# IL RITORNO DEI CLASSICI NELL'UMANESIMO

## STUDI IN MEMORIA DI GIANVITO RESTA

a cura di

GABRIELLA ALBANESE, CLAUDIO CIOCIOLA,
MARIAROSA CORTESI, CLAUDIA VILLA

SISMEL
EDIZIONI DEL GALLUZZO

EDIZIONI NAZIONALI

IL RITORNO DEI CLASSICI NELL'UMANESIMO

# IL RITORNO DEI CLASSICI NELL'UMANESIMO

Il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha istituito (con D.M. del 7 febbraio 2003) quattro Edizioni nazionali collegate a un unico progetto scientifico, volto a delineare le vicende del «Ritorno dei Classici nell'Umanesimo»: «Edizione nazionale dei Commenti ai testi latini in età umanistica e rinascimentale»; «Edizione nazionale degli antichi Volgarizzamenti dei testi latini nei volgari italiani»; «Edizione nazionale delle Traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale»; «Edizione nazionale dei testi della Storiografia umanistica».

La Collana «Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo», che accoglie le edizioni critiche delle opere oggetto d'indagine delle suddette Edizioni nazionali, si articola in quattro specifiche sottoserie: I. «Commenti»; II. «Volgarizzamenti»; III. «Traduzioni»; IV. «Storiografia».

Il progetto riunisce quarantasei professori e accademici italiani, membri delle quattro Commissioni scientifiche delle Edizioni nazionali, e studiosi e ricercatori qualificati, italiani e stranieri, in qualità di curatori delle edizioni critiche della Collana. Le quattro Commissioni scientifiche, pur nella loro autonomia, operano in stretto collegamento reciproco per dare tutte insieme la più adeguata esecuzione al comune progetto:

I. Edizione nazionale dei Commenti ai testi latini in età umanistica e rinascimentale

*Commissione scientifica:* Marco Buonocore, Mirella Ferrari, Gianfranco Fioravanti, † Luciano Gargan, † Mario Geymonat, Lucia Gualdo Rosa, Francesco Lo Monaco (segretario-tesoriere), † Giovanni Orlandi, † Gianvito Resta, Fabio Stok, Claudia Villa (presidente).

II. Edizione nazionale degli antichi Volgarizzamenti dei testi latini nei volgari italiani

*Commissione scientifica:* Pietro Beltrami, Francesco Bruni, Gioachino Chiarini, Claudio Ciociola (presidente), Alfonso D'Agostino, Lino Leonardi (segretario-tesoriere), Giovanni Polara, † Gianvito Resta, † Cesare Segre, Luca Serianni, Loris Sturlese, Stefano Zamponi.

III. Edizione nazionale delle Traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale

*Commissione scientifica:* Ernesto Berti, Antonio Carlini, Mariarosa Cortesi (presidente), Giuseppe De Gregorio, Rolando Ferri, † Claudio Leonardi, Ambrogio Maria Piazzoni, Stefano Pittaluga, † Gianvito Resta, Antonio Rigo, Pietro B. Rossi, Paolo Viti (segretario-tesoriere).

IV. Edizione nazionale dei testi della Storiografia umanistica

*Commissione scientifica:* Gabriella Albanese (presidente), Giorgio Chittolini, Gianbiagio Conte, Renata Fabbri, Bruno Figliuolo, Giovanna M. Gianola, Giovanna Lazzi (segretario-tesoriere), Massimo Miglio, Liliana Monti Sabia, Giuseppe Petralia, Stefano Pittaluga, † Gianvito Resta, Giovanni Salmeri, † Marco Tangheroni, Gian Maria Varanini, Paolo Viti.

# IL RITORNO DEI CLASSICI NELL'UMANESIMO

## STUDI IN MEMORIA DI GIANVITO RESTA

a cura di
GABRIELLA ALBANESE, CLAUDIO CIOCIOLA,
MARIAROSA CORTESI, CLAUDIA VILLA

Coordinamento editoriale
e Indici a cura di
PAOLO PONTARI

FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2015

SISMEL · Edizioni del Galluzzo
via Montebello, 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it

ISBN 978-88-8450-477-7
© 2015 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

In copertina:
Scaffale con classici greci e latini. Tarsia lignea dello Studiolo di Federico di Montefeltro. Urbino, Palazzo Ducale.

# SOMMARIO

IX TABULA MEMORIALIS

XIII PREMESSA

IL RITORNO DEI CLASSICI NELL'UMANESIMO.
STUDI IN MEMORIA DI GIANVITO RESTA

3 GABRIELLA ALBANESE, *Lo storico Ludovico Saccano e la sua biblioteca: umanesimo meridionale e ritorno dei classici*

55 DAVIDE AMENDOLA, *Il ritorno di Senofonte nell'Umanesimo: il* Commentarium rerum Graecarum *di Leonardo Bruni e le* Elleniche

69 ERNESTO BERTI, *Un codice di Bernardo Bembo e un episodio della trasmissione della versione di Leonardo Bruni del* Fedone *di Platone*

93 ANTONIO CARLINI, *Gli* Aurea verba *pitagorici e le* Definizioni *di Speusippo: note sulla fonte greca e sulle diverse redazioni della versione ficiniana*

107 GIORGIO CHITTOLINI, *Milano 'città imperiale'? Note su due ambascerie di Enea Silvio Piccolomini (1447, 1449)*

129 CLAUDIO CIOCIOLA, *Il volgarizzamento isocrateo di Giovanni Brevio nel manoscritto Mediceo Palatino 67*

151 CRISTINA COCCO, *La traduzione esopica attribuita a Guarino Veronese nel codice Ambrosiano R 21 sup.*

179 MARIAROSA CORTESI, *Il Plutarco di Gian Pietro da Lucca tra esercizio scolastico ed erudizione: primi aneddoti*

195 VALERIA COTZA, *Le* Allegorie *ovidiane di Giovanni del Virgilio tra* studia *lombardi e corti rinascimentali*

211 ALFONSO D'AGOSTINO, *Lingua, stile e composizione dell'*Istorietta troiana

231 FULVIO DELLE DONNE, *Gaspare Pellegrino (Gaspar Pelegrí) e la prima storiografia alfonsina*

245 MARIA GIOVANNA FADIGA, *L'*Historia Bohemica*: la genesi di un'idea?*

257 ROLANDO FERRI, *I frammenti lessicografici bilingui di Colonia e Gottinga e la tradizione dei dizionari greco-latini nell'Antichità*

279 SILVIA FIASCHI, *Scritti ippocratici per un principe ipocondriaco: le traduzioni filelfiane del* De flatibus *e del* De passionibus

299 BRUNO FIGLIUOLO, *Antonio Panormita ambasciatore a Venezia, tra politica, cultura e commercio librario (1451)*

321 MARIO GEYMONAT, *Virgilio fra Scilla e Cariddi*

325 GIOVANNA M. GIANOLA, *Il prologo del* De gestis Henrici VII Caesaris *di Albertino Mussato: proposte per una nuova edizione e un nuovo commento*

355 ELISA GUADAGNINI, *«Secondo la forma del libro»: note sulla tradizione manoscritta della* Rettorica *di Brunetto Latini*

369 LUCIA GUALDO ROSA, *Una lettera inedita di Lapo da Castiglionchio il giovane a Biondo Flavio*

379 CRISTIANO LORENZI, *Il volgarizzamento della prima* Catilinaria *attribuito a Brunetto Latini: appunti sulle tecniche di traduzione*

393 CRISTIANO LORENZI BIONDI, *Il copista Gherardo di Tura Pugliesi e la tradizione dei volgarizzamenti*

425 STEFANO MARTINELLI TEMPESTA, *Un nuovo codice con* marginalia *dello scriba* G alias *Gian Pietro da Lucca: l'Ambr. M 85 sup. Con una postilla sull'Ambr. A 105 sup. e Costantino Lascaris*

449 RINO MODONUTTI, *«In quadam antiquissima historia»: l'*Historia Augusta *nel* Mare historiarum *di fra Giovanni Colonna*

475 STEFANO PITTALUGA, *Storia, storiografia e personaggi storici nelle* Facezie *di Poggio Bracciolini*

487 PAOLO PONTARI, *L'inedito opuscolo* De origine urbium Italiae et eius primo incolatu *attribuito a Riccobaldo da Ferrara e a Leonardo Bruni*

513 LUCA CARLO ROSSI, *Dante in un commento trecentesco alle* Epistole *di Seneca*

531 PIETRO B. ROSSI, *Roberto de' Rossi e Giovanni Tortelli traduttori degli* Analytica posteriora

553 LUCA SACCHI, *Da Mitilene a Parigi: una riscrittura in ottave della* Historia Apollonii regis Tyri

577 GIULIO VACCARO, *Per una nuova edizione del Vegezio volgarizzato da Bono Giamboni*

589 CLAUDIA VILLA - FRANCESCO LO MONACO, *Il principe fra le Muse e le Arti*

621 PAOLO VITI, *Note sulla traduzione di Angelo Poliziano del* Manuale *di Epitteto*

INDICI, a cura di PAOLO PONTARI

637 Indice dei nomi
679 Indice degli autori classici e tardoantichi
683 Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio
697 Indice delle tavole

# PREMESSA

Questo volume nasce per ricordare il vasto e articolato Progetto scientifico ideato da Gianvito Resta e approvato nel 2003 dall'allora Ministero per i Beni e le Attività culturali, «Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo», al quale l'illustre studioso dedicò l'ultimo periodo della sua laboriosa attività scientifica considerandolo il coronamento della propria politica culturale e il punto di arrivo metodologico di una assidua e appassionata ricerca distesa per oltre mezzo secolo.

Ad esso sono state collegate quattro Edizioni nazionali appositamente istituite dal Ministero, che sviluppano le ricerche filologiche e storico-critiche specifiche per ognuno degli ambiti interessati dal Progetto e procurano i relativi censimenti dei testi e della loro tradizione manoscritta e a stampa: «Edizione nazionale dei Commenti ai testi latini in età umanistica e rinascimentale» (Presidente Claudia Villa); «Edizione nazionale degli antichi Volgarizzamenti dei testi latini nei volgari italiani» (Presidente Claudio Ciociola); «Edizione nazionale delle Traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale» (Presidente Mariarosa Cortesi); «Edizione nazionale dei testi della Storiografia umanistica» (Presidente Gabriella Albanese).

Parimenti la Collana «Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo», edita dalla SISMEL - Edizioni del Galluzzo di Firenze, è stata pensata per accogliere le edizioni critiche delle opere oggetto d'indagine delle suddette Edizioni nazionali, articolandosi in quattro specifiche sottoserie: I. «Commenti»; II. «Volgarizzamenti»; III. «Traduzioni»; IV. «Storiografia».

Oggi questo Progetto, così fortemente voluto da Gianvito Resta, è una realtà ormai avanzata, che accoglie già nella Collana 27 ampi volumi e offre alla comunità scientifica i censimenti completi in archivi digitali liberamente consultabili on line sul portale ad esso specificamente dedicato (www.ilritornodeiclassici.it), negli spazi web articolati al suo interno per ognuna delle quattro Edizioni nazionali. Tutti coloro che ci hanno lavorato dietro le sicure direttive di Gianvito Resta, guida lucida e vigorosa di tutta la fase di impianto e delle prime ricerche e pubblicazioni fino al momento della sua scomparsa nel 2011, e in particolare i Presidenti delle Edizioni nazionali coinvolte, con la promozione e la curatela di questa miscellanea di studi intendono onorarne la memoria e definire gli intenti e le metodiche che hanno sorretto, nelle specifiche tipologie testuali selezionate e nei risultati d'insieme, l'indagine di prima mano

sulla circolazione, la *lectura* e la ricezione dei classici nella cultura e nella scuola bassomedievale e umanistico-rinascimentale.

Nella seconda metà del secolo scorso l'istituzione in Italia di una nuova disciplina accademica, obbligata ad affrontare i tempi lunghissimi del Medioevo e del Rinascimento con gli strumenti della filologia, impose una riflessione sui molti settori che non apparivano ancora sufficientemente esplorati; e favorì anche la formazione di una rete coesa di studiosi, che in Italia e fuori d'Italia operavano entro quei determinati limiti cronologici. Dovremo riconoscere che la volontà di studiare secoli nei quali l'Europa aveva adottato una lingua letteraria universale come il latino rappresentava, per quella generazione, una risposta al trauma provocato dalle esperienze belliche: e l'attenzione per la comune eredità greco-latina favoriva il superamento di molte fratture ed anche di nazionalismi esasperati. Furono allora individuati i temi di maggiore interesse: ed è subito necessario ricordare la precoce impresa di un grande conoscitore della tradizione manoscritta come Paul Oskar Kristeller, al quale si deve l'avvio dei censimenti e delle prime ricognizioni su singoli autori, confluiti nel *Catalogus Translationum et Commentariorum*.[1] Il progetto di Kristeller fu avviato nel 1946, con un meeting che anticipò la costituzione di un comitato dove, senza indugio, furono aggregati studiosi già impegnati ad approfondire, secondo personali interessi, autori di grande importanza: dobbiamo così ricordare almeno i nomi di Berthe Marti e di Eva M. Sanford, che fornirono contributi ancor oggi fondamentali per Lucano e Giovenale, autori popolarissimi per tutto il Medio Evo; e di J.J.H. Savage, impegnato nel gruppo costituitosi per l'edizione harvardiana del Servio Danielino, voluta da E.K. Rand, che a Monaco era arrivato a sentire le lezioni – e le profonde suggestioni – di Ludwig Traube.

Il primo volume del *Catalogus* comparve nel 1960, dopo molti anni di inchieste nelle biblioteche. Nella lucida, essenziale introduzione, Kristeller spiega le ragioni dell'impresa, segnata dalla volontà di controllare l'impatto della eredità greca e latina nei lunghi periodi del Medioevo e del Rinascimento, quando la riappropriazione di quel patrimonio ne realizzò la sopravvivenza. Pragmatico e attento ai fatti, Kristeller condensò nell'introduzione al volume le vicende significative dell'iniziativa, le difficoltà di reperimento di materiali manoscritti non perfettamente descritti; e sottolineò le molte adesioni internazionali entro le quali si collocò, per l'Italia, l'Accademia dei Lincei. Organizzata l'impresa, Kristeller continuò, per suo conto, il vasto progetto dell'*Iter italicum*, dove l'esplorazione di collezioni mai perfettamente descritte e la ricognizione dei danni prodotti dalla seconda guerra mondiale forniscono un grandioso censimento, dal quale poterono muoversi le nuove ricerche sull'Umane-

1. *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries: Annotated Lists and Guides*, voll. I-X, Washington, Catholic University of America press, 1960-2014.

simo e il Rinascimento. Traduzioni e commenti sono sempre accuratamente segnalati, in un repertorio che è base di ogni progetto di edizione di testi umanistici. Il censimento di Kristeller fissa tra l'altro l'attenzione su un genere letterario, il commento, che è stato per molto tempo trascurato, anche dalle più ampie e dettagliate storie della letteratura.[2]

Poiché il genere appare regolato da proprie leggi ed è realizzato secondo tipologie canoniche, nei tardi anni Ottanta furono proposte riflessioni più generali sulle tradizioni e modalità esegetiche. Così conviene citare, per i principi di metodo e una prima riflessione teorica, il convegno realizzato ad Ascona nell'ottobre del 1989:[3] preparato da Ottavio Besomi, legato al gruppo di studiosi che Giovanni Pozzi, a Friburgo, aveva guidato ad affrontare i problemi posti dalla edizione delle *Castigationes plinianae* di Ermolao Barbaro. In quella prima articolata riflessione su modalità, funzioni e realizzazioni di questa pratica ermeneutica, cresciuta su un testo principale, emergono le particolari caratteristiche del commento umanistico.[4]

Mentre le edizioni di alcuni importanti commenti-tardo antichi e di *scholia vetustiora* (strati di glosse tratti da manoscritti dell'età carolingia e ottoniana, entro i quali siano stati trascinati materiali sedimentari di origine più antica) sono state un notevole prodotto della filologia tedesca ottocentesca, interessata soprattutto alla tradizione indiretta e al ricupero di varianti utili all'edizione degli autori classici, è sembrato necessario approfondire l'analisi dei commenti preparati nel Tre e Quattrocento: dunque in una stagione intensamente produttiva, soprattutto in Italia, quando l'esigenza di rinnovare le glosse procede dalla opportunità di esporre nuovi metodi di lettura, integrando e discutendo, spesso polemicamente, le esegesi vulgate da una tradizione pregressa. Il commento si rivela allora un canale di grande utilità ed efficacia, decisivo per la diffusione e l'affermazione del rinnovamento culturale, segnato da una diversa capacità di interpretazione dei testi antichi. La mancanza di edizioni ha finora sottratto alla lettura e alla consultazione questi contributi di singolare importanza, il cui interesse principale è costituito dal ruolo di fonti, alle quali hanno ampiamente attinto letterati ed intellettuali. Laddove l'esatta conoscenza di questi materiali permette una più accurata valutazione di opere letterarie di grandi ambizioni, anche gli studi iconografici possono giovarsi dell'impiego di

2. Una udienza è invece riservata al commento in *Lo spazio letterario di Roma antica*, III. *La ricezione del testo*, Roma, Salerno Editrice, 1990, pp. 387-471, e *Lo spazio letterario del Medioevo*. 1. *Il Medioevo latino*, III. *La ricezione del testo*, Roma, Salerno Editrice, 1995, pp. 59-111.

3. *Il commento ai testi*. Atti del seminario di Ascona (2-9 ottobre 1989), a cura di O. BESOMI, C. CARUSO, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1992; occorre pure citare per la rilevanza teorica di alcuni contributi: *Les commentaires et la naissance de la critique littéraire*. Actes du Colloque international sur le commentaire (Paris, mai 1988), textes réunis et préséntes par G. MATHIEU-CASTELLANI, M. PLAISANCE, Paris, Aux Amateurs de livres, 1990.

4. G. POZZI, *Fra teoria e pratica: strategie per il commento ai testi*, in *Il commento ai testi*, cit., pp. 311-334, a pp. 320-323.

questi testi, capaci di fornire suggerimenti per l'interpretazione di tavole e cicli di affreschi non pienamente comprensibili nei singoli componenti. Peraltro la pubblicazione di un commento offre oggettive difficoltà: le modalità di trasmissione possono variare dalla redazione in testo continuo alla polverizzazione intorno al testo che lo ha originato; mentre per sua stessa natura il commento è un insieme mobile e disomogeneo, un aggregato geneticamente instabile prodotto da molte generazioni di studiosi. Dunque l'edizione di un commento deve tener conto della tradizione manoscritta del testo che lo ha generato e obbliga a continue, faticose verifiche negli spazi esegetici precedenti.

Avvertendo che nessuna ricerca sulla cultura letteraria fra Tre e Quattrocento può prescindere da questa documentazione, conservata in manoscritti che è pur necessario catalogare, il progetto voluto da Gianvito Resta e collocato all'insegna del «Ritorno dei Classici» ha espressamente previsto il censimento e l'edizione dei commenti ai testi latini in età umanistica e rinascimentale. In tal senso si sono orientati i lavori della Commissione, con la creazione di un database, destinato ad accogliere e, soprattutto, a rendere pubblico il monumentale censimento e la schedatura dei manoscritti di autori classici commentati; e con la pubblicazione di alcuni testi quali il commento a Seneca del poco noto Domenico da Peccioli poiché, utilizzato da Gasparino Barzizza, giova alla comprensione del metodo di lavoro e dei riusi di questa generazione di pedagoghi.[5] La scelta di presentare il commento all'*Ars poetica* di Orazio di Cristoforo Landino, conferma l'importanza della presenza, nella cultura del Rinascimento, di un classico di straordinaria vitalità; e della considerazione tributata, per la nozione di poetica nel Cinquecento, alla *Epistola ad Pisones*,[6] già precocemente evidenziata da Resta anche nelle ricerche da lui dirette nelle tesi di laurea della sua scuola.

Il disegno di destinare un autonomo comparto – nel progetto complessivo del «Ritorno dei Classici» – all'edizione dei volgarizzamenti (disegno che ha fornito il presupposto scientifico per l'istituzione dell'Edizione nazionale degli Antichi Volgarizzamenti dei testi latini nei volgari italiani: ENAV), affonda le radici in una sedimentata consapevolezza di Resta, già evidente – in proposito della prima ricezione italiana delle *Vite* plutarchee (sull'argomento Resta assegnò in anni successivi numerose tesi di laurea) – nella monografia del 1962.[7] All'alba del XXI secolo, quando prendevano forma le linee essenziali del nuovo

5. DOMENICO DA PECCIOLI, *Lectura Epistularum Senece*, a cura di S. MARCUCCI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. XIV-882 («Commenti», 1).

6. CRISTOFORO LANDINO, *In Quinti Horatii Flacci Artem poeticam ad Pisones interpretationes*, a cura di G. BUGADA, *ibid.*, 2013, pp. XVIII-184 («Commenti», 4).

7. Cfr. G. ALBANESE, *«Il ritorno dei classici nell'Umanesimo»: l'ultima impresa di Gianvito Resta*, in *Gianvito Resta studioso e maestro* (Roma, 8-9 febbraio 2012), Roma, Scienze e Lettere, 2013 (Atti dei Convegni Lincei, 272), pp. 73-104, a p. 74. A un'edizione del volgarizzamento plutarcheo sta ora attendendo Giulio Vaccaro.

progetto, il panorama complessivo delle edizioni e degli studi dedicati ai volgarizzamenti dei classici, pur differendone per aspetti tutt'altro che trascurabili, poteva nella sostanza giudicarsi non troppo dissimile da quello descritto, giusto un secolo prima, da Concetto Marchesi:

sui volgarizzamenti delle opere classiche non si è ancora studiato con serietà e con larghezza d'intendimenti, e le notizie che ne abbiamo non sono affatto sufficienti ad illustrare argomento tanto grave per la nostra cultura neolatina. Occorre attraverso uno studio accurato dei volgarizzamenti pre-umanistici svelare la cultura letteraria e le condizioni ideali di un periodo che per la massima grandezza italica e per il gran nome di Dante tutti pretendono di conoscere senza che siasi ancora da tutti trovata una sufficiente giustificazione a tale pretesa. E farebbe certamente opera buona chiunque volesse connettere le sue ricerche con la pratica della scuola e con le tendenze della vita. Poiché così troveremmo i principî di quelle rapide conquiste e di quei trionfi ideali onde il sec. XV parve schiudere le nuove sorgenti della vita intellettuale moderna. L'umanesimo (e su questo ha tante volte insistito Remigio Sabbadini) non ha portato rivoluzione, ma ha rapidamente sviluppati i germi anteriori; e nella rapidità dello sviluppo e nella scelta degl'indirizzi precedenti sta quella che agli occhi nostri appare come una rivoluzione.[8]

Qui Marchesi, richiamandosi alle consuetudini di lettura in atto nelle scuole, sottolineava gli aspetti di continuità e di evoluzione, anziché di frattura, nel rapporto con i classici, rilevabili tra basso Medioevo e Umanesimo: rifacendosi espressamente all'insegnamento del suo maestro di studi umanistici Remigio Sabbadini. Tema cruciale, quello della continuità e della discontinuità, anche nell'evoluzione novecentesca degli studi sui volgarizzamenti. Dal punto di vista storico-interpretativo, fondamentale è stata, anche a questo proposito, la messa a punto di Carlo Dionisotti, nel densissimo e innovatore *Tradizione classica e volgarizzamenti* (1967).[9] E anche qui si legge: «bisogna riconoscere che la questione dei volgarizzamenti ancora è una questione aperta, che può insegnare qualcosa sulla storia della nostra lingua e letteratura».[10] Ma il tema della continuità

8. Cfr. C. MARCHESI, *L'Etica Nicomachea nella tradizione latina medievale. Documenti ed Appunti*, Messina, Libr. editrice A. Trimarchi, 1904, pp. 115-116.

9. C. DIONISOTTI, *Tradizione classica e volgarizzamenti*, in ID., *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1967 (Saggi, 409), pp. 103-144 (ristampato, nel 1971, nella Piccola Biblioteca Einaudi, 163, pp. 125-178). L'avvio del saggio è la ripresa della severissima 'recensione' a R.R. BOLGAR, *The Classical Heritage and its Beneficiaries*, Cambridge, University Press, 1954 (varie riedizioni e ristampe), già apparsa, sotto lo stesso titolo del saggio, in «Italia Medioevale e Umanistica», I (1958), pp. 427-431.

10. DIONISOTTI, *Tradizione classica e volgarizzamenti*, cit., p. 109; così continua lo studioso, precisando in breve giro la questione terminologica e cronologica e delineando lo stato dell'arte: «Dei volgarizzamenti, in una lingua cioè che ancora poteva essere chiamata volgare. Le traduzioni che in seguito furono fatte con intento d'arte e che magari ancora si fanno, vogliono essere esaminate a parte. L'età dei volgarizzamenti si estende dal Due al Cinquecento. Salta subito agli occhi che sul periodo iniziale, dal Due al pieno Trecento, ottimi studi sono stati fatti, poco o nulla sul periodo successivo».

(e discontinuità) sottende, in filigrana, anche gli approfondimenti di taglio storico-linguistico e di storia della traduzione: e qui i nomi da citare in primo luogo sono quelli di Cesare Segre e di Gianfranco Folena (non dimenticando, nello sfondo, Alfredo Schiaffini e Francesco Maggini).[11] A Segre si deve infatti una ricostruzione diacronica dei modi del volgarizzare in Italia, fondata su ricerche di prima mano: a una fase duecentesca e primo-trecentesca, in cui i traduttori avrebbero mostrato maggior disinvoltura, ricorrendo solo saltuariamente a latinismi lessicali e sintattici, se ne opporrebbe una successiva, sviluppatasi dal pieno Trecento e sfociata nella traduzione d'impianto umanistico, nella quale si manifesterebbe un'inquietudine del traduttore, che «violenta lessico e sintassi» del volgare mediante il massiccio ricorso al prestito e al calco sintattico.[12] Quasi contemporaneamente, Gianfranco Folena propose di applicare ai volgarizzamenti la formula, mutuata dalla storia dell'arte, di «classicismo medievale», sostenendo – sulle tracce di Ernesto Giacomo Parodi (e dello stesso Segre) – che il «nuovo gusto stilistico, esemplato sulla sintassi poetica latina», si sarebbe formato, e affermato nel corso del Trecento, attraverso le più recenti traduzioni di opere in versi (il suo riferimento, in particolare, è a Virgilio).[13] Da questi spunti si sarebbe sviluppata la posteriore riflessione di Folena circa la specificità linguistica, e in particolare sintattica, dei volgarizzamenti dai classici, coagulatasi in un saggio rimasto giustamente famoso: *Volgarizzare e tradurre* (1973, 1991).[14]

Tanto Segre quanto Folena, nel proporre queste linee interpretative, muovevano da indagini di carattere filologico. Di Folena, e della sua *Istoria di Eneas*, si è detto.[15] L'indagine linguistica di Segre era stata il prodromo di uno dei suoi lavori organici più precoci, il ponderoso tomo antologico dei *Volgarizzamenti*

11. A. SCHIAFFINI, *Tradizione e poesia nella prosa d'arte italiana dalla latinità medievale a G. Boccaccio*, Genova, Emiliano degli Orfini, 1934 (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1943², rist. 1969); F. MAGGINI, *I primi volgarizzamenti dai classici latini*, Firenze, Le Monnier, 1952.

12. C. SEGRE, *I volgarizzamenti del Due e Trecento* (1953), in ID., *Lingua, stile e società*, Milano, Feltrinelli, 1963, 1974² (da cui si cita), pp. 49-78, a p. 56.

13. *La istoria di Eneas vulgarizata per Angilu di Capua*, a cura di G. FOLENA, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1956 (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 7), pp. XXXVII-XXXVIII.

14. G. FOLENA, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991 (Saggi brevi, 17; poi nella PBE, 605, 1994); in prima uscita sotto il titolo *"Volgarizzare" e "tradurre": idea e terminologia della traduzione dal Medio Evo italiano e romanzo all'umanesimo europeo*, in *La traduzione: saggi e studi*, Trieste, Lint, 1973, pp. 57-120. A p. 45 dell'ed. 1991 lo studioso pone la questione (che affronta e risolve positivamente): «Si possono dunque considerare i volgarizzamenti dai classici come legati fra loro da un rapporto significativo e non puramente estrinseco, e come un filone di particolare importanza, che si distingue dalla massa dei volgarizzamenti, talora pregevolissimi e superiori a questi, dal latino della tradizione cristiana e medievale e da quello dei moderni?».

15. Sull'importanza di questa edizione nel quadro dell'esperienza foleniana cfr. C. CIOCIOLA, *La filologia di Folena*, in *Folena dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*. Atti del Convegno (Padova, 12-13 febbraio 2002), a cura di I. PACCAGNELLA, G. PERON, Padova, Esedra, 2006, pp. 15-65, alle pp. 47-49.

*del Due e Trecento* (1953), apparso quando il giovane studioso aveva appena compiuto i venticinque anni.[16] Si tratta di una sistematica revisione, ricca di preziose sintesi bibliografiche e codicografiche, del panorama dei volgarizzamenti italiani (non soltanto dai classici) e della loro tradizione; sui manoscritti più significativi spesso è condotta una sistematica revisione dei testi antologizzati. Da questo volume, nonché dalla successiva antologia *La prosa del Duecento* (1959), firmata da Segre e da Mario Marti,[17] muoveranno – e tuttora muovono – la maggior parte dei nuovi studi e delle nuove edizioni di volgarizzamenti italiani di età medievale.

È peraltro indubbio che fino ai tempi più recenti debba lamentarsi una sostanziale inadeguatezza, per i testi dei volgarizzamenti considerati nel loro complesso (e spesso si tratta di testi che sviluppano una mole considerevole), delle ricerche e delle edizioni disponibili e l'assenza pressoché totale di censimenti e d'indagini di taglio paleografico e codicologico. Le prospettive che un approfondimento in tali direzioni sarebbe in grado di aprire mostrano i risultati conseguiti nelle attività d'indagine propedeutica e nei primi volumi a stampa dell'Edizione nazionale.[18] In particolare, lo testimonia il ricchissimo studio di Massimo Zaggia, nei tre tomi dedicati alla ricostruzione della tradizione delle *Heroides* di Ovidio volgarizzate da Filippo Ceffi (con identificazione, e edizione, dell'autografo).

Il primo problema che si affaccia allo studioso dei volgarizzamenti dei secoli XIII e XIV è di natura cronologica. Di norma, non risulta agevole datare un volgarizzamento. Spesso si tratta di opere tradizionalmente collocate fra i testi trecenteschi anche quando in realtà gl'indizi in proposito siano scarsi: e in buona parte dei casi, l'assegnazione al Trecento è destinata a rimanere poco più (o poco meno) di un'ipotesi di lavoro. Se questo tasso d'incertezza è conna-

16. *Volgarizzamenti del Due e Trecento*, a cura di C. SEGRE, Torino, UTET, 1953 (Classici italiani, 5): l'*Introduzione*, alle pp. 9-47, è riprodotta, sotto il cit. titolo *I volgarizzamenti del Due e Trecento*, in SEGRE, *Lingua, stile e società*, cit. (qui sono omesse le pagine 42-47 dell'antologia, contenenti i criteri di allestimento e una *Nota bibliografica*).

17. *La prosa del Duecento* (1959), a cura di C. SEGRE, M. MARTI, Milano-Napoli, Ricciardi, 1959 (La letteratura italiana. Storia e testi, 3): l'*Introduzione* generale, pp. VII-XLIII, a firma del solo Segre, è ripresa, sotto il titolo *La prosa del Duecento*, in SEGRE, *Lingua, stile e società*, cit., pp. 13-47.

18. Questi i volumi usciti fino ad oggi («Volgarizzamenti», 1.1; 2; 3; 4 e 1.2 presso la SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze; 1.3 presso le Edizioni della Normale, Pisa): 1.1. OVIDIO, *Heroides. Volgarizzamento fiorentino trecentesco di Filippo Ceffi. Introduzione, testo secondo l'autografo e glossario*, a cura di M. ZAGGIA, 2009, pp. XX-698 con 8 tavv. f. t.; 2. *Historia Apollonii regis Tyri. Volgarizzamenti italiani*, a cura di L. SACCHI, 2009, pp. XVIII-384 con 4 tavv. f. t.; 3. CICERONE, *Pro Marcello. Volgarizzamento toscano già attribuito a Leonardo Bruni*, a cura di S. BERTI, 2010, pp. XXVII-218 con 8 tavv. f. t.; 4. LUCANO, *Pharsalia. Volgarizzamento toscano trecentesco*, a cura di M.C. MARINONI, 2011, pp. XVIII-384 con 4 tavv. f. t.; 1.2 OVIDIO, *Heroides. Volgarizzamento fiorentino trecentesco di Filippo Ceffi. I testimoni oltre l'autografo: ordinamento stemmatico e storia della tradizione*, a cura di M. ZAGGIA (2014); 1.3. OVIDIO, *Heroides. Volgarizzamento fiorentino trecentesco di Filippo Ceffi. Le varianti di una tradizione innovativa e le chiose aggiunte*, a cura di M. ZAGGIA (2015).

turato alla tipologia testuale, e interessa spesso anche le edizioni recenti, tanto più alto risulta per le edizioni sette-ottocentesche, nelle quali molto spesso le datazioni (meglio, retrodatazioni), oltre a fondarsi – nella maggioranza dei casi – su perizie stilistiche, linguistiche e paleografiche tutt'altro che agguerrite, devono considerarsi "militanti" e partigiane. Nodale è, per esse, l'attribuzione del monumento al "buon secolo" della lingua; tanto meglio se lo si ascriva a un "grande nome": Brunetto Latini, Bono Giamboni, Zucchero Bencivenni, Andrea Lancia, non ultimo Giovanni Boccaccio. Si aggiunga, tuttavia, che si deve gratitudine a tali edizioni – superate nei criteri ma, almeno per quanto riguarda i volgarizzamenti toscani, tollerabili (o addirittura accettabili) sotto il profilo testuale –, perché sono state in qualche caso fino a ieri, e in altri a tutt'oggi, l'unico tramite per la conoscenza dei testi. Ancora nel 2003 (data di avvio dell'Edizione nazionale) le orazioni cesariane di Brunetto Latini si leggevano nell'edizione di Luigi Maria Rezzi,[19] le *Heroides* di Ovidio nell'edizione di Giuseppe Bernardoni,[20] il Sallustio di Bartolomeo da San Concordio addirittura nell'edizione di Giovanni Cioni.[21] Per non parlare di Livio e di Seneca. Grazie all'Edizione nazionale si è significativamente aggiornato il quadro per quanto riguarda le *Heroides*, e si sta alacremente lavorando per le cesariane (e per la prima Catilinaria un tempo a lui attribuita) di Brunetto, come del resto per la sua *Rettorica*; per le *Declamationes maiores* dello ps.-Quintiliano; per il *De re militari* di Vegezio volgarizzato dal Giamboni; per l'*Opus agriculturae* di Palladio.[22] Altri lavori in corso riguardano i volgarizzamenti da Livio e da Seneca.

Salvo numerate eccezioni, la tradizione testuale dei volgarizzamenti risultava e risulta spesso inadeguatamente scandagliata, con ricadute negative non

19. *Le tre orazioni di Marco Tullio Cicerone dette dinanzi a Cesare per M. Marcello, Q. Ligario e il re Dejotaro volgarizzate da Brunetto Latini*. Testo di lingua citato a penna, corretto sopra più mss. e pubblicato di nuovo per le stampe da L.M. REZZI [...]. Giuntovi due volgarizzamenti della prima orazione detta da Tullio contro Catilina fatti nel buon secolo della lingua ed altro volgarizzamento della orazione per Marcello di Leonardo Bruni aretino, non mai stampati, ed una storietta antica attribuita a Brunetto Latini, Milano, Fanfani, 1832.

20. OVIDIO NASONE, *Epistole eroiche volgarizzate nel buon secolo della lingua*, a cura di G. BERNARDONI, Milano, Bernardoni, 1842.

21. *Di C. Crispo Sallustio della Congiura Catilinaria e della Guerra Giugurtina libri due volgarizzati da frate Bartolommeo da S. Concordio*, [a cura di G. CIONI], Firenze, Iacopo Grazioli, 1790.

22. Cfr. intanto, rispettivamente, C. LORENZI, *Le orazioni «Pro Marcello» e «Pro rege Deiotaro» volgarizzate da Brunetto Latini*, in «Studi di filologia italiana», 71 (2013), pp. 19-77 (e, sulla questione attributiva, ID., *Il volgarizzamento della prima Catilinaria attribuito a Brunetto Latini: appunti sulle tecniche di traduzione*, in questo volume, pp. 379-392); E. GUADAGNINI, *«Secondo la forma del libro»: note sulla tradizione manoscritta della "Rettorica" di Brunetto Latini*, in questo vol., pp. 355-367; C. LORENZI BIONDI, *Tra Loschi e Lancia. Nota sull'attribuzione delle "Declamationes maiores" volgari*, in «Studi di filologia italiana», 71 (2013), pp. 323-339 (e ID., *Il copista Gherardo di Tura Pugliesi e la tradizione dei volgarizzamenti*, in questo volume, pp. 393-424); G.VACCARO, *Per una nuova edizione del Vegezio volgarizzato da Bono Giamboni*, in questo volume, pp. 577-588; V. NIERI, *Sulla terza versione di Palladio volgare. Il codice Lucca, Biblioteca Statale, 1293*, in «Studi di filologia italiana», 71 (2013), pp. 341-346.

soltanto in tema di cronologia e di attribuzione. Mettere le mani, spesso per la prima volta organicamente, in un testimoniale allargato talora consente di riconoscere redazioni diverse dello stesso volgarizzamento, o addirittura nuovi volgarizzamenti dello stesso testo di partenza. Tra le cause di tale non rosea situazione, anche l'insufficiente catalogazione dei fondi manoscritti delle biblioteche italiane (e straniere), e in conseguenza la difficoltà di sistematiche ricognizioni. Si ricordino, a ragion veduta, due recenti e significative scoperte nel fondo manoscritto, largamente inesplorato, della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena: nel 2001, Luca Azzetta ha individuato nel ms. C III 25, dimostrandone l'autografia, un volgarizzamento di Andrea Lancia delle *Epistole* di Seneca;[23] nel 2008, Paolo Divizia ha individuato nel ms. I IX 21 un testimone sconosciuto della *Rettorica* di Brunetto: testimone che, rileva Elisa Guadagnini nel suo saggio in questo volume, «risulta latore del testo di gran lunga più corretto».[24]

L'Edizione nazionale ha offerto una formidabile occasione di censimento ad ampio spettro della tradizione dei volgarizzamenti. Idea centrale del progetto di Resta è stato infatti il richiamo alla imprescindibilità di una ricognizione preliminare delle risorse manoscritte e a stampa per tutte le tipologie testuali affrontate nel «Ritorno dei Classici». I risultati, per quanto riguarda i volgarizzamenti, sono stati duplici. Per un verso, l'opportunità di censire sistematicamente il testimoniale ha prodotto novità significative nella *recensio* dei testi che ci si accingeva a pubblicare e una conoscenza approfondita della storia della tradizione dei singoli volgarizzamenti (si pensi ai casi delle *Heroides* volgarizzate dal Ceffi e del volgarizzamento della *Pro Marcello* già attribuito a Leonardo Bruni),[25] per l'altro ha favorito il ritrovamento di testi del tutto sconosciuti – di speciale rilevanza l'unico volgarizzamento noto del senecano *De brevitate vitae*, per giunta rinvenuto in un manoscritto rivelatosi autografo di Andrea Lancia – o di testimoni ignoti di particolare interesse, come il manoscritto di dedica ad Alessandro I de' Medici del volgarizzamento di Giovanni Brevio dell'orazione isocratea *A Nicocle*.[26]

23. *Ordinamenti, provvisioni e riformagioni del Comune di Firenze volgarizzati da Andrea Lancia (1355-1357)*, edizione critica del testo autografo a cura di L. AZZETTA, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001 (Memorie. Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti, 99), pp. 12-13 (e cfr. riassuntivamente la voce dedicata al Lancia da L. AZZETTA e I. CECCHERINI in *Autografi dei letterati italiani. Le Origini e il Trecento*, I, a cura di G. BRUNETTI, M. FIORILLA, M. PETOLETTI, Roma, Salerno Editrice, 2013, pp. 195-214).

24. GUADAGNINI, *«Secondo la forma del libro»*, cit., p. 356; per la segnalazione del ms., cfr. P. DIVIZIA, *Aggiunte (e una sottrazione) al censimento dei codici delle versioni italiane del Tresor di Brunetto Latini*, in «Medioevo romanzo», 32 (2008), II, pp. 377-94, a p. 391.

25. Cfr. i voll. I.2 e I.3 di OVIDIO, *Heroides. Volgarizzamento fiorentino trecentesco*, cit., e CICERONE, *Pro Marcello*, cit., pp. 56-119.

26. Cfr. rispettivamente T. DE ROBERTIS - G. VACCARO, *Il «Libro di Seneca della brevitade della vita humana» in un autografo di Andrea Lancia*, in «Studi di filologia italiana», 71 (2013), pp. 313-321,

L'Edizione nazionale si è venuta del resto sviluppando in un momento di rinato fervore di studi dedicati ai volgarizzamenti, in qualche caso incentivandoli. Particolarmente significativa la nascita di banche dati filologiche e linguistiche espressamente dedicate a tali testi. I progetti CASVI (*Censimento, Archivio e Studio dei Volgarizzamenti Italiani*) e SALVIt (*Studio, Archivio e Lessico dei Volgarizzamenti Italiani*), diretti da Rosario Coluccia, si sono proposti, nella prima decade del secolo, il censimento e lo studio della tradizione di tutti i volgarizzamenti prodotti e circolanti nel Mezzogiorno continentale e in Sicilia.[27] Il progetto *DiVo – Dizionario dei Volgarizzamenti* (diretto da Elisa Guadagnini e Giulio Vaccaro, dell'Opera del Vocabolario Italiano) si è rivolto invece a un'indagine sistematica, con gli stessi limiti cronologici dell'Edizione nazionale, della lingua dei volgarizzamenti dei classici.[28] Tre i suoi obiettivi: la compilazione di una bibliografia filologica ragionata; la costituzione di un corpus testuale, destinato all'interrogazione in parallelo di volgarizzamenti, chiose e testi latini di partenza; l'allestimento di uno strumento lessicografico, che permetta d'indagare specificamente il "lessico di traduzione dei classici". Il progetto *DiVo*, nella sua autonomia, può in fondo considerarsi un frutto già maturo dell'ampia operazione culturale del «Ritorno dei Classici»: operazione che ha consentito e consentirà l'approntamento di nuove strategie di lavoro nel panorama di questioni finora inadeguatamente affrontate, nel loro complesso, dalla filologia, dalla lessicografia e dalla storia della lingua italiana.

Nel ricupero storico-culturale della civiltà classica operata dagli umanisti occupa un posto rilevante il complesso fenomeno delle traduzioni dal greco di scritti di autori pagani e pure dei Padri della Chiesa, la cui presenza si rivela sempre più importante nella storia dell'Umanesimo, ma della cui ampiezza, profondità e risonanza si attende ancora una rigorosa illustrazione. Per questo decisa e tenace fu la volontà di Resta di costituire accanto alle altre Edizioni nazionali già indicate quella delle traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale (ENTG), la cui attività si inseriva nell'ambito più ampio del dibattito sul diversificato fenomeno del tradurre, sollecitato dalle ricerche degli etnolinguisti, che ne ridefinivano il concetto come momento di mediazione culturale attraverso fatti linguistici e come strumento epistemologico, strettamente connesso alla letteratura secondo Borges, per il quale «Ningún proble-

e C. CIOCIOLA, *Il volgarizzamento isocrateo di Giovanni Brevio nel manoscritto Mediceo Palatino 67*, in questo volume, pp. 129-149.

27. Si consultano in Internet a questi indirizzi: <http://casvi.sns.it/>, <http://www.salvit.org/>. Numerosi, del resto, sono i volgarizzamenti che compongono il corpus *Artesia (Archivio Testuale del Siciliano Antico)*, a cura di M. PAGANO, M. SPAMPINATO, <http://artesia.unict.it>, sul quale cfr. ora la presentazione di L. INGALLINELLA, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 130, 4 (2014), pp. 1222-1231.

28. Si consulta in Internet a questo indirizzo: <http://tlion.sns.it/divo/>.

ma tan consustancial con las letras y con su modesto misterio como el que propone una traducción».[29]

E poiché l'operazione del *vertere* non può essere un mero lavoro di ricalco da una lingua all'altra, bensì una trasposizione in un universo differente,[30] essa appare degna di essere esplorata con una ricerca mirata alle singole versioni o ai singoli autori per verificare il rapporto tra i frequenti enunciati teorici e la reale prassi versoria[31] e rilevarne il contributo nei confronti della traduzione moderna.

Stanno cadendo lentamente alcuni pregiudizi sulle versioni sia medievali sia umanistiche: le prime, tanto deprecate e ripudiate a volte solo a parole dagli intellettuali del Quattrocento, si rivelano determinanti anche nella storia della tradizione manoscritta e nella stessa costituzione del testo, come nel caso del *corpus* di Sesto Empirico, il più lucido sistematore della tradizione scettica, per la cui conoscenza una versione anonima collocabile tra la fine del sec. XIII e l'inizio del sec. XIV si impone come *Graeci exemplaris instar*;[32] quelle umanistiche poi, per nulla misurabili, come purtroppo si è fatto fino ad oggi, solo e soprattutto sull'aderenza più o meno rigorosa ai canoni della versione *ad verbum* o di quella *ad sententiam* che rispetta il contenuto ideologico dell'originale e non ne muta gli elementi con abbellimenti retorici, sono spesso incisivi strumenti di conoscenza e divulgazione delle opere greche e, presso i più agguerriti umanisti, prodotti letterari autonomi rispetto al testo di partenza modificato sul piano linguistico e retorico.

E mentre Remigio Sabbadini aveva dichiarato nel *Proemio* ai suoi due volumi su *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*[33] che il suo piano della storia delle scoperte avrebbe incluso, accanto ai codici classici latini, «i greci e i cristiani latini: di maniera però che il capitolo dedicato ai greci formasse non più che un intermezzo», l'ENTG nei desideri di Resta avrebbe dovuto supplire a tale carenza operando su un duplice versante, quello delle edizioni critiche di parte della vasta produzione versoria da indagare filologicamente e accerta-

29. J.L. BORGES, *Las versiones Homéricas*, in *Discusión*, Buenos Aires, Emerecé, 1957.

30. Le coordinate di questo nuovo spazio di discussione insieme agli aspetti fenomenologici e filosofici di questo atto sono tracciate da G. STEINER, *Dopo Babele. Aspetti del linguaggio e della traduzione*, Milano, Garzanti, 2004.

31. Proprio in quest'ottica si muovono gli interventi raccolti nel primo volume degli *Strumenti* che affianca l'edizione critica dei testi promossa dall'ENTG: *Tradurre dal greco in età umanistica. Metodi e strumenti*, a cura di M. CORTESI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2007 («Traduzioni», 3), dove i singoli collaboratori propongono, accanto a un inquadramento generale del *vertere*, riflessioni specifiche sulle versioni ad esempio da Dione Crisostomo, da Senofonte, da Esopo.

32. L. CESARINI MARTINELLI, *Sesto Empirico e una dispersa enciclopedia delle arti e delle scienze di Angelo Poliziano*, in «Rinascimento», s. II, 20 (1980), pp. 327-358.

33. Cfr. R. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, a cura di E. GARIN, Firenze, Sansoni, 1967, p. VIII (rist. anast., con nuove aggiunte e correzioni dell'autore, dell'ed. Firenze, Sansoni, 1905).

re nella sua corretta attribuzione, e quello del censimento di traduttori e opere, superando il «mostro bibliografico» di Robert Ralph Bolgar, *The Classical Heritage and its Beneficiaries*, apparso nel 1954, carente nello scavo del materiale superstite e incapace di distinguere «fra il nome dell'autore o del traduttore o volgarizzatore di un'opera e il nome dello stampatore e quello del dedicatario»,[34] e fornendo strumenti più veloci del pur meritorio *Catalogus Translationum et Commentariorum* promosso già dagli anni Sessanta da Paul Oskar Kristeller e giunto di recente al decimo volume.

Il percorso programmatico, minutamente discusso nei suoi tempi e nei suoi contenuti, poggiava sulla lunga esperienza di Resta, il cui interesse per il mondo greco, per la cultura bizantina, per l'attività versoria si coglie già nel 1954 fin dalle prime tesi di laurea da lui seguite,[35] con l'attenzione ai due grandi filosofi che alimentarono il pensiero quattrocentesco,[36] e nel 1958-59, quando compaiono negli argomenti delle tesi da lui dirette l'amato Plutarco e Luciano,[37] e quando egli pubblica il corposo articolo sulle versioni del siciliano Antonio Cassarino rivolte proprio a Platone e a nove opuscoli dei *Moralia* di Plutarco, presentati nella loro realizzazione letteraria insieme a «suggestioni bibliografiche» relative alla fortuna degli autori greci.[38] In accordo con questa linea degli studi di Resta, Plutarco, Platone, Luciano trovano l'avvio della loro storia nel mondo umanistico nella sezione delle edizioni dell'ENTG insieme a quella del Padre della Chiesa Atanasio, che ebbe un ruolo importante nei dibattiti conciliari.[39]

34. Così lo definì C. DIONISOTTI, *Tradizione classica e volgarizzamenti*, in «Italia Medioevale e Umanistica», I (1958), pp. 429, 431.

35. A. ALESSI, *La biblioteca di Costantino Lascaris*, a.a. 1954-1955; N. PELLEGRINI, *Le traduzioni da Aristotele nel sec. XV*, a.a. 1954-1955; C. PELLEGRINI, *Le traduzioni da Platone del sec. XV*, a.a. 1954-1955.

36. Era già uscito il contributo di E. GARIN, *Le traduzioni umanistiche di Aristotele nel secolo XV*, in «Atti e memorie dell'Accademia fiorentina di scienze e lettere "La Colombaria"», 16 (1947-1950), pp. 55-104, mentre quello su Platone vedrà la luce pochi anni dopo: GARIN, *Ricerche sulle traduzioni di Platone nella prima metà del sec. XV*, in *Medioevo e Rinascimento. Studi in onore di Bruno Nardi*, I, Firenze, Sansoni, 1955, pp. 339-374.

37. M. BENERICI, *Ricerche sulle traduzioni umanistiche di Plutarco*, a.a. 1958-1959; F. LANZAFAME, *Ricerche sulle traduzioni umanistiche di Luciano*, a.a. 1958-1959. Negli anni successivi si possono ricordare: R. MANCUSO, *Giovanni Aurispa e le sue traduzioni*, a.a. 1967-1968; M.A. BARBARA, *Erasmo da Rotterdam traduttore di Luciano di Samosata*, a. a. 1971-1972; A.M. RAIMONDO, *La traduzione di Giorgio Trapezunzio del* Pro Ctesiphonte *di Demostene*, a.a. 1971-1972; O. TURIANO, *Bonino Mombrizio e la sua traduzione della* Teogonia *di Esiodo*, a.a. 1972-1973. Questi dati sono recuperati da G. ALBANESE - C. RESTA, *Bibliografia di Gianvito Resta studioso e maestro*, in *Gianvito Resta studioso e maestro*, cit., pp. 147-195.

38. G. RESTA, *Antonio Cassarino e le sue traduzioni da Plutarco e Platone*, in «Italia Medioevale e Umanistica», 2 (1959), pp. 207-283.

39. La collana fu aperta dai volumi LUCIANO DI SAMOSATA, *Caronte. Timone. Le prime traduzioni*, a cura di E. BERTI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006, pp. XLII-219 con 4 tavv. f. t. («Traduzioni», 1); ATHANASII ALEXANDRINI *Opuscula Omnibono Leoniceno interprete*, a cura di S. FIASCHI, *ibid.*, 2006, pp. LXIV-361 con 4 tavv. f. t. («Traduzioni», 2).

Il suo desiderio poi di vedere un censimento accurato e funzionale dei manoscritti posseduti dalle biblioteche italiane e straniere contenenti la variegata attività versoria degli umanisti fu tradotto con la realizzazione di un *database* consultabile *on line* sul sito dell'ENTG accessibile dal Portale dedicato al Progetto (www.ilritornodeiclassici.it),[40] cui si aggiunse un corposo repertorio cartaceo delle edizioni a stampa che attesta lo straordinario successo incontrato dalle traduzioni umanistiche nei primi secoli di diffusione del libro a stampa.[41] Alla luce dei dati raccolti si può affermare che nei nuovi 'programmi' editoriali delle tipografie le versioni dal greco realizzate tra la fine del 1300 e il 1525/1527 sostituirono in larga misura quelle medievali e che tra il XV e il XVI secolo divennero il mezzo attraverso il quale la stampa veicolò la letteratura antica. Le versioni precedenti dalla tradizione solida e ininterrotta continuarono ad essere impresse e impiegate non più solo in modo puramente funzionale, bensì per l'esigenza di una comparazione con il nuovo e di una completezza della storia di un testo. Le tappe editoriali, che scandiscono la pubblicazione di Gregorio di Nazianzo o di Giovanni Crisostomo, vedono le traduzioni di Giorgio Trapezunzio, Erasmo da Rotterdam, Ecolampadio, Willibald Pirckheimer inserirsi progressivamente e in aggiunta o in sostituzione di quelle tardoantiche, mentre le stampe di opere morali o retoriche di Aristotele affiancano spesso le *translationes veteres* di Guglielmo di Moerbeke e di Roberto Grossatesta alle *novae* di Leonardo Bruni e di Giovanni Argiropulo. Il repertorio, punto di osservazione privilegiato dei fermenti culturali che investirono l'Europa tra il XV e il XVI secolo, documenta lo spostamento progressivo della trasmissione delle versioni umanistiche dall'Italia – la Roma dei prototipografi e degli stampatori tedeschi, la Venezia di Jenson, dei Giunti e dei Manuzio – alla Germania e ai Paesi Bassi, grazie soprattutto allo straordinario contributo di Erasmo da Rotterdam. Ed è l'Europa transalpina, quella in particolare dei Paesi Bassi, a decretare realmente la fortuna delle versioni umanistiche a stampa: una zona geografica che ha bisogno dall'inizio – un Esopo *sine notis* nella versione di Lorenzo Valla, ca. 1465 – alla fine – *Storie* di Polibio tradotte da Giano Lascaris edite a Leida nel 1592 – di decodificare la cultura greca, in tutto quell'universo di contenuti e significati che andavano dalla favola alla storia.

Così la corale operazione versoria umanistico-rinascimentale contribuì in modo decisivo alla fondazione della moderna cultura europea nei suoi aspetti letterari, scientifici e filosofici, le cui novità vanno al di là di curiosità grammaticali, retoriche ed erudite.

40. L'Archivio contiene per ora i risultati del censimento della tradizione manoscritta delle traduzioni dal greco in latino di opere di autori pagani e dei Padri della chiesa, identificate e anonime, compiute tra la fine del sec. XIV e il 1525/1527, ed è costituito da schede allestite sulla base dello spoglio sistematico di cataloghi a stampa ed informatici di manoscritti conservati nelle biblioteche italiane e in alcune delle principali sedi internazionali.

41. *Repertorio delle traduzioni umanistiche a stampa: secoli XV-XVI*, a cura di M. CORTESI - S. FIASCHI, 2 voll., Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2008 («Traduzioni», 5).

Fu proprio Resta a evidenziarne le connessioni con la svolta della storiografia umanistica, direttamente proporzionale all'avanzamento della scienza filologica e sostanzialmente debitrice proprio della riscoperta di classici latini e greci fondanti per teoria e prassi storiografica e per la riflessione sulla storia e la nascita della moderna trattatistica politica sul principe. Per questo egli arrivò a concepire una specifica sezione del Progetto sul «Ritorno dei Classici» dedicata ai testi della Storiografia umanistica.[42] Muovendo da una solida base di ricerca pionieristica di prima mano sulle molteplici forme della ricezione dei classici tra Basso Medioevo e Umanesimo in un sistema culturale trilingue dominato dall'interscambio tra greco, latino e volgare, il lavoro di storico di Resta si configurava all'inizio degli anni Sessanta, in una data altissima per questi studi, come «un saldo punto di partenza per una nuova attenzione critica per la storiografia umanistica», come di recente lo ha definito Massimo Miglio, che in lui riconosce un «pioniere» anche in quest'ambito.[43] Fu proprio sulla scorta delle sue ampie ricerche sulla ricezione di Plutarco nel Quattrocento che egli poté sottrarre la produzione storico-politica dell'Umanesimo al limitativo e superficiale giudizio di Fueter, imperante fino agli anni Sessanta e parzialmente condiviso anche da Croce, rafforzando e puntellando progressivamente per tutta la seconda metà del Novecento quest'operazione di recupero sempre attraverso lo studio della ricezione di grandi classici storiografici come Svetonio, Senofonte, Livio, Sallustio, Cicerone e Luciano e della loro incidenza sul tavolo degli storici del Quattrocento. Col risultato di sdoganare la storiografia di corte dalla precedente ghettizzazione nella mera panegiristica e riconoscere in storici di approfondita cultura classica impegnati ad alto livello nella politica militante e nella diplomazia come Bruni, Bracciolini, Valla, Panormita, Facio, Biondo, Piccolomini, Pontano, un consapevole impegno politico e retorico e una moderna riflessione sulla *governance*, evidenziandone il doppio ruolo di recupero erudito della tradizione storiografica antica, anche attraverso le traduzioni-riscritture, e di fondazione della storiografia moderna. Da qui nacque la grande pagina storica e il pensiero politico del Rinascimento italiano nel fulgido culmine europeo di Machiavelli.

Il lungo elenco delle tesi di laurea dirette da Resta dal 1954 al 1991, raccolto e pubblicato oggi da Gabriella Albanese e Caterina Resta,[44] consente di constatare che il tema del Progetto e della Collana era già presente, e struttu-

42. Un'ampia panoramica del Progetto e della sua genesi e dell'intero percorso degli studi di Resta sull'Umanesimo plurilingue, indagato senza barriere nell'unitarietà della produzione accademica, storiografica e letteraria con approccio filologico e storico-critico e con specifica attenzione al recupero di testi inediti e rari, si legge in G. ALBANESE, *L'Umanesimo di Gianvito Resta: filologia e storia*, in «Roma nel Rinascimento», 2011, pp. 15-36; EAD., *«Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo»: l'ultima impresa di Gianvito Resta*, in *Gianvito Resta studioso e maestro*, cit.

43. Cfr. M. MIGLIO, *L'interesse per la storia di un italianista*, in *Gianvito Resta studioso e maestro*, cit., pp. 129-135.

44. ALBANESE-RESTA, *Bibliografia di Gianvito Resta studioso e maestro*, cit.

rato nelle quattro diverse sezioni in cui si articola, fin dall'inizio della carriera e dei percorsi di ricerca dello studioso. È ben chiara, anche in quest'ambito didattico, la linea di studio delle traduzioni dal greco in età bassomedievale e umanistico-rinascimentale, coincidente con l'esordio delle sue pubblicazioni più innovative; e l'interesse, all'epoca assolutamente peregrino, per i commenti ai classici di età umanistico-rinascimentale, spesso trascritti nella loro interezza testuale. La linea dei volgarizzamenti dei classici, che ebbe uno sbocco più tangenziale nelle sue pubblicazioni, meglio si coglie nel sotterraneo lavoro di scavo condotto dal professore attraverso la direzione di tesi al fine di conoscere e valutare integralmente le modalità di circolazione dei classici, di cui privilegiò come oggetto di studio maggiormente la linea dotta delle latinizzazioni e dei commenti nella pratica della scuola umanistica. E risalta, infine, assai ubertosa, nel ricco elenco di tesi anche la linea della storiografia e della storia medievale e umanistica, che fu anche binario eletto del letterato e del filologo, la cui anima di storico emerge sempre prepotente.

Le tangenze più evidenti fra i due ambiti della traduzione (nelle varie lingue del Rinascimento) e della storiografia, aspetti determinanti e altamente rappresentativi della cultura umanistica, sono state evidenziate da Resta in contributi fondamentali,[45] e in particolare nell'esemplare parabola evolutiva del Bruni traduttore e storico, dotto grecista e uomo politico nella sua impegnata qualità di cancelliere della Repubblica fiorentina: dal «giovanile plutarchismo» delle traduzioni di frontiera nel primo decennio del Quattrocento al recupero dell'originale speculazione politica aristotelica e della peregrina lezione degli storici greci e bizantini, da Senofonte a Polibio ad Appiano a Procopio, non solo utilizzata nella più elaborata finalità di una storia intesa come 'futuro-passato' a livello di opere di storia contemporanea come le *Historiae Florentini populi* ma anche come fonte per la prima fondazione di una storiografia umanistica latina di materia greca antica e tardoantica e per l'avvio di una moderna storiografia antiquaria ed etnografica. Il gruppo di traduzioni-epitomi di fisionomia mescidata che ne scaturirono nel secondo e terzo decennio del Quattrocento (*Commentarium rerum Graecarum, De primo bello Punico, De bello Italico adversus Gothos*) attraverso il sistema delle riduzioni latine illuminato dall'esercizio qualificante della critica storica delle fonti godette per due secoli di un successo europeo che ne fece *bestseller* diffusi in centinaia di codici e volgarizzamenti in tutte le lingue nazionali. E ben delinea sia le tangenze fra traduzione ed epitome storica sia la diversa tecnica versoria riservata ai vari generi letterari dagli umanisti, per cui la storiografia, diversamente dalla filosofia, si prestava ad essere compendiata piuttosto che puntualmente tradotta.

45. La definizione è di C. DELCORNO, *Commemorazione di Gianvito Resta* (Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, 11 novembre 2011), in «Rendiconti Lincei. Scienze Morali, Storiche e Filologiche», s. IX, 23 (2012), pp. 189-198. Il testo della commemorazione è anche leggibile *on line* all'indirizzo <http://www.lincei.it/files/documenti/DelCorno_Commemorazione_Resta.pdf>.

Per queste ragioni questi testi, ancora privi di moderne e affidabili edizioni critiche, sono stati selezionati nel programma editoriale della Edizione nazionale dei testi della Storiografia umanistica (ENSU) per la IV sezione della Collana, e a questo caso tanto significativo è dedicato in questo volume un saggio sul *Commentarium rerum Graecarum* a firma del curatore dell'edizione critica ormai di prossima pubblicazione.[46] E per queste ragioni i volumi finora pubblicati nella sezione *Storiografia* e i contributi dedicati alla memoria di Resta in questo volume selezionano, in linea con le indicazioni metodologiche del fondatore della Collana, anche i casi più significativi in cui la storiografia umanistica di materia contemporanea incontra o nasce sulla scia del 'ritorno' di un grande classico antico, come nel caso dell'importante recupero del *Liber rerum gestarum Ferdinandi regis* di Antonio Panormita, scoperto e pubblicato da Resta già nel 1968 con le armi rigorose di una filologia storica. Sono proprio queste opere che evidenziano come la tradizione e la ricezione dei classici sia il punto di forza per la costruzione della civiltà moderna e rivelano come la storiografia umanistica rivesta carattere di zona di faglia tra il recupero della storiografia antica e la fondazione della storiografia moderna. Esemplare il caso dello storico e politico siciliano, funzionario della Corona d'Aragona, Ludovico Saccano, riscoperto proprio da Resta, che fu anche erudito classicista e traduttore dal greco a fianco di Costantino Lascaris e possessore di una delle più importanti biblioteche di classici greci e latini dell'Umanesimo meridionale, le cui opere storiche sono di prossima pubblicazione nella Collana,[47] e a cui è dedicato uno studio in questo volume.[48] E di Antonio Panormita, cui Resta dedicò studi storici e filologici fondanti rimasti fino ad oggi ancora valido e insuperato punto di riferimento, ricordati nel contributo di Bruno Figliuolo.[49]

Le monografie storiche di Antonio Ivani da Sarzana, la cui edizione critica ha aperto nel 2006 la Serie «Storiografia» della Collana «Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo»,[50] procedono sul modello sallustiano ma tentano anche l'arduo e meno frequentato territorio della storiografia antiquaria con il compendio della biondiana *Roma instaurata*; e ancora l'opera corografica di Pietro Ranzano[51] innesta in seno alla nuova 'geografia storica' lanciata da Biondo Fla-

46. D. AMENDOLA, *Il ritorno di Senofonte nell'Umanesimo: il* Commentarium rerum Graecarum *di Leonardo Bruni e le* Elleniche, pp. 55-68.

47. LUDOVICO SACCANO, *Opere storiche*, a cura di G. ALBANESE, P. COLLETTA, B. FIGLIUOLO, P. PONTARI, Edizione nazionale dei testi della Storiografia umanistica, in preparazione.

48. G. ALBANESE, *Lo storico Ludovico Saccano e la sua biblioteca: umanesimo meridionale e ritorno dei classici*, pp. 3-53.

49. B. FIGLIUOLO, *Antonio Panormita ambasciatore a Venezia, tra politica, cultura e commercio librario (1451)*, pp. 299-320, con nuova documentazione d'archivio.

50. ANTONIO IVANI DA SARZANA, *Opere storiche*, a cura di P. PONTARI, S. MARCUCCI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006, pp. XVIII-542 con 8 tavv. f. t. («Storiografia», 1).

51. PIETRO RANZANO, *Descriptio totius Italiae (Annales, XIV-XV)*, a cura di A. DI LORENZO, B. FIGLIUOLO, P. PONTARI, 2007, pp. XX-482 («Storiografia», 3).

vio il contributo della geografia greca appena rientrata nei circuiti culturali dell'Occidente latino, seguendo da presso la lezione di Strabone e di Tolomeo e innovando quella di Plinio; e l'importante pagina storica della *Germania* di Enea Silvio Piccolomini,[52] al contempo storiografia antiquaria e contemporanea, di taglio decisamente politico, vi innesta il nuovissimo modello di Tacito. Alle origini di questo filone di corografia storica è dedicato in questo volume lo studio di Paolo Pontari,[53] che evidenzia il crescente interesse dell'Umanesimo per le origini più remote dei popoli italici e il ricorso alla storiografia ebraica attraverso il filtro dello *Josippon*, la cronaca medievale circolata sotto il nome dello storico giudeo Flavio Giuseppe.

I modelli epici di Virgilio e Lucano dominano la storiografia ufficiale di corti e città-stato, come nei due inediti poemi epico-storici di Ranieri Granchi e Tito Livio Frulovisi,[54] ora recuperati in rigorose edizioni critiche commentate. L'aureo Livio, banco di prova dell'avanguardia filologica umanistica da Petrarca a Valla, Panormita e Facio, insieme al modello della monografia politica sallustiana, guida la prima prova, rimasta inedita e ora recuperata in edizione critica, della fortunata storiografia della corte aragonese di Napoli, a firma del catalano Gaspar Pelegrí;[55] e al contempo la *Plumbinensis Historia* di Agostino Dati, che offre per converso un'originale prospettiva storiografica municipale di un piccolo ma strategico territorio toscano, come evidenzia la nuova edizione critica di questa Collana;[56] e parallelamente la *Historia Pistoriensis* di Giannozzo Manetti, al quale l'alta erudizione classicistica consente anche l'ardita apertura scientifica del *De terremotu*, nuova variazione 'sismologica' nell'ambito della corografia e della geografia storica, ambedue fruibili ora nella edizione complessiva delle opere storiche del grande filosofo, politico e filologo fiorentino.[57] E ancora la magistrale lezione di Livio si sposa al modello, appena recuperato dagli umanisti, della storia dei Cesari di Svetonio e delle biografie degli *Scriptores Historiae Augustae*, nelle prove incipitarie di storiografia imperiale d'avanguardia di Albertino Mussato, laureato *poeta et historicus* nel

52. ENEA SILVIO PICCOLOMINI, *Germania*, a cura M.G. FADIGA, 2009, pp. XXIV-332 con 4 tavv. f. t. («Storiografia», 5).

53. P. PONTARI, *L'inedito opuscolo* De origine urbium Italiae et eius primo incolatu *attribuito a Riccobaldo da Ferrara e a Leonardo Bruni*, pp. 487-512, un saggio di filologia storica attributiva.

54. RANIERI GRANCHI, *De preliis Tuscie*, a cura di M. DIANA, 2008, pp. XXXII-396 con 8 tavv. f. t. («Storiografia», 4); TITO LIVIO FRULOVISI, *Hunfreidos*, a cura di C. COCCO, 2014, pp. XXII-164 («Storiografia», 9).

55. GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi primi regis*, a cura di F. DELLE DONNE, 2007, pp. XVIII-352 con 9 tavv. f. t. («Storiografia», 2).

56. AGOSTINO DATI, *Plumbinensis Historia*, a cura di M. RICCUCCI, 2010, pp. XXII-184 («Storiografia», 6).

57. GIANNOZZO MANETTI, *Historia Pistoriensis*, a cura di B. ALDI, S.U. BALDASSARRI, con il commento storico di W.J. CONNELL, 2011, pp. XVIII-270 con 4 tavv. f. t. («Storiografia», 7); ID., *De terremotu*, a cura di D. PAGLIARA, 2012, pp. XVIII-250 («Storiografia», 8).

1315, che apre a quei valori di 'ufficialità' rimasti estranei alla cronachistica medievale e destinati a imporsi nella storiografia umanistica sia monarchica che repubblicana. A questo filone protoumanistico è dedicato qui lo studio preparatorio dell'edizione critica del *De gestis Henrici VII Caesaris*.[58]

La sezione storiografica di questa Collana raccoglie dunque i risultati della lunga ricerca storica e filologica di Resta, coniugando l'ormai accertata considerazione della storiografia umanistica come fonte attendibile e di alta consapevolezza politica della storia del Quattrocento alla sua natura di vero e proprio genere letterario, governato da una forte codificazione retorica, che produce il testo storico come testo letterario di alto profilo stilistico. Ne consegue la necessità di adottare per l'ecdotica e lo studio di siffatti testi lo strumento di una filologia integrale, che consenta di valutarne sinergicamente i molteplici aspetti e livelli, attivando tutti i possibili collegamenti dal testo al contesto. Questa nuova via, che si avvale delle articolate tangenze con tutte le altre tipologie della ricezione dei classici accolte nel Progetto ideato da Resta, vuole essere la svolta rispetto alla pur prestigiosa tradizione editoriale dei *RIS*, basati per la prima serie settecentesca su una metodica filologica ancora non scientifica e per la seconda serie su criteri positivisti ormai superati, e ora confluiti nella moderna e più ampia Collana delle *Fonti per la storia d'Italia Medievale* (*RIS*, III serie) edita dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Con questa secolare tradizione si pone in continuità dialettica e aggiornata all'avanzamento della scienza ecdotica e storica, per pubblicare specificamente i testi più rappresentativi della storiografia latina classicistica dell'Umanesimo, opera di storici moderni cultori della tradizione classica, che guardarono al futuro dalla prospettiva del passato, collocandosi nella linea della tradizione e al contempo innovandola dal suo interno.

Giunti al termine del lungo e non facile percorso editoriale che ha contraddistinto la preparazione di questo volume dedicato alla memoria di Gianvito Resta, ci sembra doveroso ringraziare anzitutto gli autori dei contributi scientifici specialistici qui raccolti, che partecipano attivamente al comune Progetto «Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo» in qualità di membri delle Commissioni scientifiche delle Edizioni nazionali e di editori delle opere incluse nei Piani editoriali, per il sostegno dato alla realizzazione e alla promozione di questa miscellanea di studi: i loro saggi, concepiti e realizzati secondo le linee metodologiche e i nuclei tematici indicati da Resta, offrono un quadro d'insieme articolato nell'ambito della tradizione, traduzione e ricezione dei classici greci e latini in età umanistica e rinascimentale.

58. G.M. GIANOLA, *Il prologo del* De gestis Henrici VII Caesaris *di Albertino Mussato: proposte per una nuova edizione e un nuovo commento*, pp. 325-353. Sono in corso di stampa nella Collana le edizioni critiche delle altre opere storiche: ALBERTINO MUSSATO, *Traditio civitatis Padue ad Canem Grandem*; *Ludovicus Bavarus*, a cura di G.M. GIANOLA, R. MODONUTTI, 2015 («Storiografia», 10).

Alla Casa editrice SISMEL - Edizioni del Galluzzo di Firenze, che ospita la Collana «Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo» e ha accolto questo volume seguendone con cura lo sviluppo redazionale, e in particolare al suo Presidente, Agostino Paravicini Bagliani, alla Direttrice dell'Ufficio editoriale, Raffaella Pelosini, e alla Redattrice, Maria Paola Iacopini, vanno i nostri più vivi ringraziamenti: la realizzazione di questo lavoro è dovuta anche alla loro competenza professionale e alla loro disponibilità.

A Paolo Pontari, coordinatore editoriale del volume e curatore degli impegnativi *Indici*, desideriamo esprimere la nostra gratitudine per aver seguito con scrupolosa attenzione e approfondito vaglio scientifico tutte le varie fasi di lavorazione, dall'*editing* alla correzione delle bozze, gestendo anche i contatti tra gli autori e la Casa editrice per la risoluzione delle più varie problematiche sorte in corso d'opera: senza il suo prezioso lavoro di coordinamento il complesso *iter* di questo volume non sarebbe mai approdato a conclusione.

E infine un ringraziamento va rivolto anche agli allievi, dottorandi e laureandi, dell'Università di Pisa, che in più occasioni hanno dato il loro apporto nel cantiere centrale di redazione e indicizzazione del volume.

Pisa, giugno 2015

Gabriella Albanese
Claudio Ciociola
Mariarosa Cortesi
Claudia Villa